

## XI COMMISSIONE PERMANENTE

### (Lavoro pubblico e privato)

#### S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI .....	116
INTERROGAZIONI:	
5-03248 Bobba: Vicende occupazionali relative ad una cooperativa nel comune di Arborio ....	117
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i> .....	120
5-03551 Peluffo: Trattamento di cassa integrazione per i lavoratori della Novaceta SpA ..	117
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i> .....	121
5-03637 Bertolini: Attività ispettiva in relazione a fenomeni di lavoro nero nella provincia di Modena .....	117
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i> .....	122
RISOLUZIONI:	
7-00418 Moffa: Liberalizzazione del lavoro subordinato per i cittadini romeni ( <i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00097</i> ) .....	117
<i>ALLEGATO 4 (Risoluzione approvata dalla Commissione)</i> .....	124
7-00425 Mattesini: Tutela dei lavoratori sottoposti a trattamento di dialisi ( <i>Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00098</i> ) .....	118
<i>ALLEGATO 5 (Risoluzione approvata dalla Commissione)</i> .....	125
7-00403 Antonino Foti: Modalità di esercizio del diritto al pensionamento.	
7-00428 Damiano: Modalità di esercizio del diritto al pensionamento.	
7-00441 Fedriga: Modalità di esercizio del diritto al pensionamento.	
7-00442 Poli: Modalità di esercizio del diritto al pensionamento ( <i>Seguito della discussione congiunta e rinvio</i> ) .....	119

#### UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Mercoledì 24 novembre 2010.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.45.

#### INTERROGAZIONI

Mercoledì 24 novembre 2010. — Presidenza del vicepresidente Giuliano CAZZOLA indi del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, Laura Ravetto.

**La seduta comincia alle 14.45.**

**5-03248 Bobba: Vicende occupazionali relative ad una cooperativa nel comune di Arborio.**

Il sottosegretario Laura RAVETTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

LUIGI BOBBA (PD), replicando, giudica « pilatesca » la risposta del rappresentante del Governo, dal momento che essa ha eluso completamente il merito dei quesiti posti nel suo atto di sindacato ispettivo. Ritiene paradossale che il Ministero del lavoro e delle politiche sociali non si schieri con convinzione a difesa dei diritti dei lavoratori, laddove essi vengano lesi da comportamenti che si pongono oltre i limiti della legalità e che risultano ormai sempre più diffusi nell'ambito del mercato del lavoro, ben al di là del singolo caso concreto. Fa notare che il Ministero, invece di rinviare la soluzione della questione all'esito di procedure amministrative o giudiziarie, avrebbe potuto pronunciarsi con chiarezza sin d'ora, sulla base della legislazione vigente e della prevalente giurisprudenza esistente in materia, per le quali nessun lavoratore potrebbe essere obbligato a divenire socio di una cooperativa ai fini di un'assunzione. Auspica, pertanto, che l'Esecutivo possa quanto prima prendere contezza di un fenomeno vasto, che riguarda ormai numerosi lavoratori, per i quali richiede l'adozione urgente di iniziative tese a salvaguardarne gli interessi.

**5-03551 Peluffo: Trattamento di cassa integrazione per i lavoratori della Novaceta SpA.**

Il sottosegretario Laura RAVETTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (PD), replicando, si dichiara soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo, prendendo atto con favore della concessione della CIGS all'azienda richiamata nell'interrogazione e della disponibi-

lità del Ministero a seguire con attenzione la vicenda.

**5-03637 Bertolini: Attività ispettiva in relazione a fenomeni di lavoro nero nella provincia di Modena.**

Il sottosegretario Laura RAVETTO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Giuliano CAZZOLA, cofirmatario dell'interrogazione in titolo, replicando, prende atto della risposta del rappresentante del Governo e dello svolgimento di una specifica attività di vigilanza nell'ambito del distretto tessile di Carpi. Dichiaro che continuerà a monitorare – insieme agli altri firmatari dell'interrogazione – la situazione in oggetto, al fine di verificare l'esistenza di un costante ed efficace sistema di controlli nel richiamato contesto produttivo, riservandosi di presentare ulteriori atti di sindacato ispettivo in materia.

Silvano MOFFA, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**La seduta termina alle 15.**

**RISOLUZIONI**

*Mercoledì 24 novembre 2010. — Presidenza del presidente Silvano MOFFA. — Interviene il sottosegretario di Stato per i rapporti con il Parlamento, Laura Ravetto.*

**La seduta comincia alle 15.**

**7-00418 Moffa: Liberalizzazione del lavoro subordinato per i cittadini romeni.**

*(Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00097).*

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in titolo, rinviata nella seduta del 18 novembre 2010.

Silvano MOFFA, *presidente*, avverte di avere predisposto, in esito agli elementi forniti dal Governo nella precedente seduta, una nuova versione della risoluzione in titolo (*vedi allegato 4*).

Il sottosegretario Laura RAVETTO fa presente di avere chiarito nella precedente seduta che, sotto il profilo tecnico, la scelta in ordine alla questione oggetto dell'atto di indirizzo in discussione è già stata assunta dal Tavolo che comprende tutte le amministrazioni competenti: pertanto, non risultano esistere particolari margini di manovra per modificare questa scelta. Rileva, peraltro, che la nuova versione della risoluzione, appena presentata, pone un impegno a riportare al predetto Tavolo tecnico la richiesta di una nuova valutazione della decisione, che in questi termini – sotto il profilo strettamente politico – non può incontrare un orientamento contrario da parte del Governo.

Massimiliano FEDRIGA (LNP), nel fare presente che a partire dal 2012 la liberalizzazione del mercato del lavoro sarà generalizzata per i lavoratori romeni, preannuncia il voto contrario del suo gruppo sulla nuova versione della risoluzione in discussione, in coerenza con la posizione di estrema cautela che ha sempre caratterizzato la propria azione politica su tali tematiche, a fronte dei forti rischi che potrebbero derivare da una liberalizzazione del mercato del lavoro realizzata senza la previsione di specifiche forme di tutela a favore dei lavoratori italiani.

Luigi BOBBA (PD), nell'esprimere una valutazione positiva sulla nuova versione della risoluzione in titolo, volta a prospettare una soluzione ragionevole ad un problema reale e di grande attualità, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo, auspicando che il Governo possa affrontare la questione in termini più complessivi, anche in armonia con gli indirizzi comunitari in materia.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la nuova versione della risoluzione in titolo, che assume il numero 8-00097.

**7-00425 Mattesini: Tutela dei lavoratori sottoposti a trattamento di dialisi.**

(*Seguito della discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00098*).

La Commissione prosegue la discussione della risoluzione in titolo, rinviata nella seduta del 16 novembre 2010.

Silvano MOFFA, *presidente*, avverte preliminarmente che, dopo l'avvio della discussione nella scorsa settimana, la risoluzione in titolo è stata sottoscritta anche dai deputati Antonino Foti, Pelino, Cazzola e Vincenzo Antonio Fontana; comunica, quindi, che i presentatori della risoluzione stessa ne hanno predisposto una nuova versione (*vedi allegato 5*), che intende anche risolvere talune questioni nel frattempo emerse, in via informale, in ordine alle modalità di attuazione dei relativi impegni.

Il sottosegretario Laura RAVETTO, soffermandosi sull'impegno richiesto con la nuova versione della risoluzione in titolo, nel manifestare, per quanto concerne in particolare il problema legato agli adempimenti a carico del lavoratore dializzato, la disponibilità del Governo ad un accoglimento degli indirizzi come riformulati, fa comunque presente che gli stessi sono, al momento, oggetto di analisi e approfondimento, presso il Tavolo tecnico del Ministero della salute, allo scopo di individuare una modalità che permetta di semplificare al massimo gli oneri a carico del lavoratore con riferimento alla certificazione medica da produrre. Informa peraltro che, allo stato, è possibile farsi rilasciare dal medico curante un'unica certificazione attestante la necessità di trattamenti ricorrenti, da presentare prima dell'inizio della terapia, alla quale dovranno seguire periodiche dichiarazioni della struttura sanitaria con il calendario delle cure eseguite (come indicato nella circolare INPS n. 136 del 2003).

Per quanto concerne l'ulteriore impegno richiesto al Governo, nell'esprimere un avviso favorevole al suo accoglimento,

fa notare che sarà, in ogni caso, necessario effettuare una preventiva valutazione tecnica in ordine ad eventuali altre patologie assimilabili a quella in esame, nonché per l'impatto finanziario che eventuali modifiche potranno produrre, tenuto conto, infine, della necessità di definire modalità omogenee per il settore pubblico e privato.

Alla luce di tali considerazioni, ritiene di poter esprimere un orientamento complessivamente favorevole rispetto alla nuova versione della risoluzione in discussione.

Donella MATTESINI (PD), nel prendere atto con favore dell'orientamento positivo del rappresentante del Governo, fa notare che la nuova versione della risoluzione in discussione mira proprio a risolvere talune questioni nel frattempo emerse e appena evidenziate. Ritiene che l'approvazione di tale atto d'indirizzo costituisca un primo passo nella direzione della salvaguardia dei diritti dei lavoratori sottoposti a dialisi, auspicando che si possa in futuro giungere ad una soluzione definitiva sia per quanto riguarda l'utilizzo del certificato cumulativo sia per quanto riguarda l'estensione del periodo massimo di malattia indennizzabile.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la nuova versione della risoluzione in titolo, che assume il numero 8-00098.

**7-00403 Antonino Foti: Modalità di esercizio del diritto al pensionamento.**

**7-00428 Damiano: Modalità di esercizio del diritto al pensionamento.**

**7-00441 Fedriga: Modalità di esercizio del diritto al pensionamento.**

**7-00442 Poli: Modalità di esercizio del diritto al pensionamento.**

*(Seguito della discussione congiunta e rinvio).*

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni in titolo,

rinviata nella seduta del 18 novembre 2010.

Silvano MOFFA, *presidente*, ricorda che nelle precedenti sedute si è svolta la discussione congiunta delle risoluzioni n. 7-00403, a prima firma del deputato Antonino Foti, e n. 7-00428, a prima firma del deputato Damiano, e che si è, da ultimo, convenuto di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione. Comunica quindi, che – facendo seguito a quanto già preannunciato – sono state nel frattempo presentate anche le risoluzioni n. 7-00441, a prima firma del deputato Fedriga, e n. 7-00442, a prima firma del deputato Poli, vertenti sull'identico argomento; per tale ragione, avverte che la Commissione discuterà congiuntamente anche le citate risoluzioni.

Massimiliano FEDRIGA (LNP) rinuncia ad illustrare la propria risoluzione, riservandosi di intervenire nel seguito della discussione, anche alla luce delle valutazioni che vorrà fornire, nelle prossime sedute, il rappresentante del Governo.

Silvano MOFFA, *presidente*, preso atto che il presentatore della risoluzione n. 7-00442 non intende illustrarne il contenuto, ritiene opportuno che il seguito della discussione congiunta si svolga successivamente alla definitiva approvazione del disegno di legge di stabilità, affinché, anche alla luce delle disposizioni che saranno introdotte in materia, i gruppi abbiano la possibilità di entrare con maggiore consapevolezza nel merito delle diverse questioni poste dagli atti di indirizzo in discussione.

Rinvia, quindi, il seguito della discussione congiunta ad altra seduta.

**La seduta termina alle 15.15.**

## ALLEGATO 1

**5-03248 Bobba: Vicende occupazionali relative ad una cooperativa nel comune di Arborio.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Bobba richiama l'attenzione sulla situazione della cooperativa Orizzonti Sociali Lombardia Onlus, subentrata nella gestione della Casa di Soggiorno Anziani del comune di Arborio (Vercelli), con l'intento di stimolare una verifica in ordine alla tutela dei diritti dei lavoratori coinvolti in tale operazione.

In particolare l'onorevole evidenzia che la citata società cooperativa si è aggiudicata, a seguito di gara informale mediante procedura negoziata, secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, la gestione del servizio Soggiorno Anziani di Arbono, in precedenza svolto dalla società cooperativa Orizzonti Sociali.

Passo, quindi, ad illustrare le notizie fornite dai competenti Uffici territoriali del lavoro al fine di meglio delineare il contesto complessivo della vicenda, premettendo che è, tuttora, in corso una verifica ispettiva, (nei confronti sia della fuoriuscita Soc. Coop Orizzonti Sociali ONLUS, sia della subentrante Soc. Coop Orizzonti Sociali Lombardia ONLUS) da parte del competente Ufficio del lavoro e dell'Inps, finalizzata all'accertamento della regolarità delle posizioni contributive e assicurative.

Lo scorso 30 giugno, i rappresentanti della società cooperativa in questione e le organizzazioni sindacali, insieme ad una delegazione del personale paramedico, in precedenza occupato, si sono incontrati per definire le modalità di assorbimento nell'organico della cooperativa subentrante, alle medesime condizioni economiche e normative, del personale in questione, in conformità a specifica clausola del capitolato d'appalto e del contratto collettivo nazionale di lavoro delle cooperative sociali.

In particolare, la proposta della cooperativa subentrante era quella di far transitare il personale interessato (operatrici socio-sanitarie) mantenendo la qualifica di « socio lavoratore subordinato » e le stesse condizioni retributive e contrattuali previste e maturate. Ai fini dell'adesione, la cooperativa procedeva all'invio al suddetto personale di un modulo per l'iscrizione alla compagine sociale, corredato dalla copia dello statuto e del regolamento interno.

Ad oggi, sulla base dei dati forniti dagli Uffici del lavoro, su 16 lavoratrici interessate, 3 risultano transitate mentre 12 non sono state assorbite dalla subentrante Cooperativa Orizzonti Sociali Lombardia.

Tali lavoratrici hanno in corso presso la Commissione di Conciliazione della Direzione Provinciale del Lavoro di Vercelli un tentativo di conciliazione, ai sensi dell'articolo 410 del codice di procedura civile, per il recupero di retribuzioni e trattamenti di fine rapporto con la Società Cooperativa Orizzonti Sociali ONLUS. Risulta inoltre che le medesime lavoratrici hanno instaurato un giudizio civile per ottenere la costituzione di un rapporto di lavoro subordinato nei confronti della Soc. Coop Orizzonti Sociali Lombardia ONLUS.

Sarà quindi possibile avere piena conoscenza dei termini della questione sollevata dall'onorevole Bobba non appena conosciuti gli esiti degli accertamenti ispettivi che, come detto, sono ancora in corso nonché la pronuncia del Tribunale di Milano (dove la società ha sede legale) circa la mancata assunzione del personale in questione da parte della nuova cooperativa che è subentrata nell'appalto.

## ALLEGATO 2

**5-03551 Peluffo: Trattamento di cassa integrazione per i lavoratori della Novaceta SpA.****TESTO DELLA RISPOSTA**

L'onorevole Peluffo, nell'atto ispettivo che passo a discutere, richiama l'attenzione sulla condizione dei dipendenti della società Novaceta di Magenta (Milano), importante realtà nel settore della produzione e commercio di fibre e filati.

Negli ultimi anni la società ha attraversato una crisi piuttosto grave che ha determinato il costante ricorso alle procedure di integrazione salariale.

In particolare, l'azienda in questione è stata autorizzata ad usufruire del trattamento straordinario di integrazione salariale (ai sensi dell'articolo 1, comma 5, della legge n. 223/91), per crisi aziendale, per il periodo dal 5 aprile 2009 al 4 aprile 2010, con provvedimento n. 46299 del 26 giugno 2009.

Successivamente, il Tribunale di Milano, con sentenza del 23 luglio scorso, ha dichiarato il fallimento dell'azienda che, per tale circostanza, ha chiesto ed otte-

nuto, con decreto direttoriale del 21 ottobre 2010 (n. 54869), la concessione del trattamento straordinario di integrazione salariale, ai sensi dell'articolo 3, della legge n. 223/91, per il periodo dal 23 luglio 2010 al 22 luglio 2011.

Si tratta di Cassa integrazione guadagni straordinaria in deroga, pertanto è previsto il pagamento diretto dell'indennità da parte dell'istituto di previdenza sociale che ha acquisito il decreto ministeriale il 29 ottobre 2010.

Resta inteso, in conclusione, che al termine del periodo di Cassa integrazione guadagni straordinaria autorizzato, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, si rende disponibile ad esaminare le eventuali situazioni di criticità che dovessero determinarsi e ad individuare ogni possibile soluzione diretta a tutelare la posizione dei lavoratori e delle loro famiglie.

## ALLEGATO 3

**5-03637 Bertolini: Attività ispettiva in relazione a fenomeni di lavoro nero nella provincia di Modena.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Passo a discutere l'interrogazione parlamentare presentata dall'onorevole Bertolini inerente il tema del lavoro nero ed in particolare quello dei lavoratori cinesi impiegati nelle aziende del distretto tessile di Carpi (Modena).

Prima di entrare nel merito della vicenda portata all'attenzione dall'onorevole interrogante mi sembra importante sottolineare che il Governo ha posto, fin dal suo insediamento, tra le priorità da perseguire il contrasto al lavoro sommerso, al fine di arginare fenomeni di evasione ed elusione contributiva, garantire la tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro e ostacolare, altresì, la concorrenza sleale tra imprenditori.

Ne consegue che il principale obiettivo dell'azione del personale ispettivo del Ministero del lavoro e delle politiche sociali è rappresentato dal contrasto al lavoro irregolare, in tutte le sue forme.

A tal riguardo si evidenzia che nel documento di programmazione dell'attività di vigilanza amministrativa per l'anno 2010, tra gli obiettivi primari dell'azione ispettiva è previsto il contrasto all'impiego irregolare di lavoratori extra-comunitari.

In particolare, ciascun ufficio territoriale (Direzioni regionali e provinciali del lavoro), dopo aver valutato la realtà economica presente sul territorio e i settori produttivi nei quali maggiormente si concentra l'impiego irregolare di manodopera extra-comunitaria, ha individuato specifici obiettivi con le relative azioni ispettive da realizzare.

Per quanto concerne, invece, le azioni di vigilanza straordinaria si evidenzia che con la direttiva del Ministro Sacconi del 7

luglio 2010 è stato previsto il rafforzamento del coordinamento tra il Comando Carabinieri per la tutela del lavoro, i Gruppi Carabinieri per la tutela del lavoro (istituiti con ordinanza ministeriale del 12 novembre 2009 e dislocati in Milano, Roma e Napoli), Nuclei Carabinieri Ispettorato del lavoro e le strutture centrali e territoriali del Ministero del lavoro.

In attuazione della citata direttiva, i direttori regionali del lavoro, congiuntamente ai Comandanti dei corrispondenti Gruppi Carabinieri, hanno elaborato specifici progetti di vigilanza riguardanti obiettivi aggiuntivi rispetto a quelli già individuati per la vigilanza ordinaria e riferiti a settori per i quali appare giustificato un intervento particolare anche dei militari dell'Arma dei Carabinieri.

Nel selezionare gli obiettivi proposti dalle strutture territoriali, il Ministero del lavoro ha dedicato particolare attenzione all'attività di vigilanza da porre in essere nei settori maggiormente interessati dalla presenza di lavoratori extracomunitari, e in particolare di nazionalità cinese, in considerazione dell'elevata presenza di tali lavoratori nel tessuto economico-sociale italiano.

Per quanto riguarda, in particolare, la verifica della regolarità dei rapporti di lavoro di lavoratori cinesi, impiegati nel settore manifatturiero e del commercio, negli scorsi mesi di settembre e ottobre, sono stati posti in essere accertamenti ispettivi nelle province di Como, Firenze, Forlì-Cesena, Macerata, Lodi, Napoli, Prato e Modena.

In particolare, in tale ultima provincia, nel periodo gennaio-ottobre 2010 sono

state verificate, sovente con l'ausilio delle stazioni territoriali dell'Arma dei Carabinieri, 78 imprese e controllati 258 lavoratori. Di questi ben 189 sono risultati irregolari (161 in nero, 53 clandestini e 2 minori). Si è proceduto a sospendere l'attività in 32 unità produttive nelle quali, in condizioni igieniche e di lavoro ben oltre i limiti della decenza, è stata riscontrata una percentuale di lavoratori in nero superiore al 20 per cento. Sono state, al momento, comminate sanzioni per circa 640.000 euro (ma, sugli ultimi accertamenti, si sta ancora « quantificando » la somma), mentre sono stati incassati 43.500 euro per effetto delle revocche dei provvedimenti di sospensione.

Da ultimo rendo noti i dati forniti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale.

Nel corso del 2009 gli ispettori dell'Inps hanno riscontrato nella Regione Emilia Romagna 656 lavoratori in nero: circa il 75 per cento di questi dati riguarda aziende di cinesi. Il progetto speciale concernente le aziende di cittadini extracomunitari, sull'intero territorio della regione in questione, ha riguardato 162 accessi ispettivi di cui il 90 per cento relativo ad aziende cinesi.

Nei primi mesi del corrente anno, invece, le aziende risultate irregolari sono state 566.

## ALLEGATO 4

**7-00418 Moffa: Liberalizzazione del lavoro subordinato per i cittadini romeni.****RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XI Commissione,

premessi che:

la problematica della completa liberalizzazione in ambito europeo del lavoro subordinato per i cittadini rumeni sta assumendo una rilevanza particolare anche in Italia, soprattutto a causa della forte presenza di manodopera rumena sul territorio, significativamente specializzata in determinati settori produttivi;

a copertura dell'intero anno 2010, è stata emanata una circolare congiunta (numero 2/2010) del Ministero dell'interno e del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, che disciplina la proroga del regime transitorio in materia di accesso al mercato del lavoro dei cittadini rumeni e bulgari;

alla luce della citata circolare, sino al 31 dicembre 2010, in vista della completa liberalizzazione del lavoro subordinato, viene pertanto confermato senza modifiche, per i cittadini « neocomunitari » di Romania e Bulgaria, quanto già disposto in materia, unitamente alle deroghe a tale regime per alcuni settori produttivi e per alcune professionalità (agricolo e turistico alberghiero; lavoro domestico e di assistenza alla persona; edilizio; metalmeccanico, dirigenziale e altamente qualificato, compresi i casi previsti dall'articolo 27 del testo unico su immigrazione e lavoro stagionale);

una decisione di liberalizzare completamente l'accesso al mercato del lavoro – quanto meno per i cittadini rumeni – rappresenterebbe il giusto riconoscimento del contributo fornito dalla comunità rumena allo sviluppo del mercato del lavoro italiano, nonché alla sua crescita economica e produttiva;

una decisione nel senso indicato avrebbe, inoltre, positive ricadute sui rapporti bilaterali tra Italia e Romania, favorendo lo sviluppo di tutte le iniziative comuni in tema di lavoro e previdenza;

la comunità rumena presente in Italia è la più numerosa in Europa e contribuisce in misura decisiva a sostenere, sotto il profilo della « forza lavoro », importanti e strategici settori produttivi italiani;

peraltro, la liberalizzazione del mercato del lavoro per i cittadini rumeni potrebbe anche passare attraverso una fase sperimentale, che consenta di attivare i necessari meccanismi di valutazione degli effetti della misura stessa sul territorio italiano;

nella seduta della Commissione del 18 novembre 2010 il rappresentante del Governo ha, tuttavia, fatto presente che – nell'ambito della sede tecnica a ciò preposta – le amministrazioni competenti hanno convenuto di prorogare anche per l'anno 2011, in linea con i principali Paesi europei, la disciplina transitoria, che terminerà definitivamente il 31 dicembre 2011,

impegna il Governo

a valutare se vi siano le condizioni per rivedere le determinazioni sinora assunte in sede tecnica dalle amministrazioni competenti e, dunque, per poter anticipare – rispetto alla scadenza definitiva del regime transitorio – la completa liberalizzazione del lavoro subordinato per i lavoratori rumeni.

(8-00097)

« Moffa ».

## ALLEGATO 5

**7-00425 Mattesini: Tutela dei lavoratori sottoposti a trattamento di dialisi.****RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XI Commissione,

premesso che:

le malattie che portano alla dialisi, essendo malattie progressive e degenerative, nel tempo portano ad un graduale aumento delle giornate di trattamento dialitico. Le sedute dialitiche, che permettono ai reni di depurare il sangue dalle scorie e dai suoi fluidi extracorporei, hanno una durata che va, generalmente, dalle tre alle quattro ore e in alcuni casi può essere anche maggiore per tre volte alla settimana;

ad oggi il lavoratore sottoposto al trattamento di dialisi ha diritto all'indennità di malattia per le giornate di assenza dal lavoro coincidenti con l'effettuazione del trattamento ma qualora durante il trattamento dialitico subentri una nuova malattia, si sospende l'indennizzo del trattamento dialitico e si indennizza la nuova malattia come evento a sé stante, sommando le giornate di trattamento emodialitico a quelle eventualmente sopravvenute;

la normativa italiana stabilisce un periodo massimo di malattia indennizzabile pari a 180 giorni di calendario all'interno dell'anno solare, restando esclusi da tale computo i periodi di astensione dal lavoro per maternità sia obbligatoria che facoltativa, le assenze causate da infortunio sul lavoro, quelle da malattia professionale e tubercolare ed i periodi di malattia causata da responsabilità di terzi per i quali l'INPS abbia esperito, con esito positivo anche parziale, l'azione surrogatoria;

il trattamento differenziato tra lavoratore in dialisi e quello colpito da

tubercolosi appare ingiustificato ed irragionevole; esso confligge, infatti, con gli articoli 3 e 6 della Costituzione, in quanto per curarsi il lavoratore dovrebbe rinunciare alle ferie o alla retribuzione; vengono altresì violati gli articoli 3 e 32 in quanto sono palesi le discriminazioni tra le diverse malattie, ovvero quelle che rimangono escluse dai 180 giorni;

la sentenza della Corte Costituzionale n. 67/1975 stabilisce che l'indennità di malattia dovrebbe essere attribuita in ragione di un'astensione dal lavoro che trovi ragione, diretta od indiretta, nella malattia del lavoratore e, quindi, anche solo nella necessità di fruire delle opportune cure. Una seconda sentenza della Corte Costituzionale, la n. 559/1987 afferma che si deve ritenere violato l'articolo 32 della Costituzione, essendo evidente che l'impedimento alla fruizione delle cure nei tempi richiesti dalle esigenze terapeutiche si traduce in una violazione del diritto primario alla salute;

l'INPS con una sua circolare, la n. 136 del 2003, « Prestazioni economiche di malattia e di maternità. Cure Termali. Questioni varie », ha precisato che tra le malattie a « ciclo ricorrente » per le quali è consentita l'emissione di un'unica certificazione del curante che ne attesti la necessità, è ricompresa l'emodialisi, stabilendo altresì, però, che ai fini del periodo massimo di malattia indennizzabile, pari ai 180 giorni di calendario nell'anno solare, le giornate di trattamento emodialitico nonché quelle delle eventuali malattie sopravvenute devono essere sommate;

le persone sottoposte a trattamento di dialisi, al termine di ogni seduta devono recarsi dal medico curante e farsi fare un certificato. Con la certificazione telematica entrata in vigore con il decreto legislativo n. 150 del 2009, la situazione è rimasta pressoché identica. Alla luce dello stato di salute fisica nonché di quello psicologico del paziente, al termine di tali cure, tutti questi passaggi burocratici vengono vissuti come un'ulteriore vessazione, mentre sarebbe tutto più semplice con il rilascio di una dichiarazione unica, con cadenza temporale da definire, da parte della struttura che fornisce il servizio di dialisi o del medico curante,

impegna il Governo:

a valutare, insieme agli enti previdenziali competenti, la possibilità di adot-

tare quanto prima, in via amministrativa, l'utilizzo del certificato cumulativo nei confronti dei lavoratori sottoposti a trattamento di dialisi;

a valutare, più in generale, iniziative – anche di carattere normativo – dirette a porre rimedio alle ulteriori situazioni evidenziate in premessa, tenendo conto degli effetti finanziari conseguenti, anche con riferimento alla possibilità di estenderle a patologie sanitarie di analoga gravità.

(8-00098) « Mattesini, Codurelli, Livia Turco, Mosca, Damiano, Gatti, Murer, Rampi, Gnecchi, Schirru, Bobba, Antonino Foti, Pelino, Cazzola, Vincenzo Antonio Fontana ».